



Palermo 25 Dicembre 94

Caro collega

Quando il professor Cantone, qualche settimana fa, mi chiese se io avessi ricevuto l'ultima di Lei pubblicazione che lo tanto gentilmente mi aveva spedito restai molto mortificato, ricordando mi di aver dimenticato di farmi vivo con Lei e di ringraziarla, non solo per il bel regalo fattomi, ma anche per la buona memoria che Ella conserva di me. Pensai subito per parole mie scuse, ma non sapendo cominciare mai la mia lettera e l'ho rimandata così di giorno in giorno fino ad oggi. Forse però in tal modo ho fatto meglio. Siamo arrivati infatti all'epoca delle feste, quando si può più facilmente ottenere e concedere grazia e spesso a Ella, con la sua abituale bontà per me, varrà perdonare. In ciò fatto certo più che se io dovessi vedere per esso in giudizio potrei ottenere

come si dice, le attenuanti in vista
delle circostanze nelle quali è avvenuto.
Il suo libro mi è arrivato colla
posta, mentre sedeva in commissione
d'examini; lo misi per momento da
conto per continuare gli esami, riser-
vandomi di ringraziarvi di anche pro-
prio di averlo studiato. Però una
mano rapace, quella dell'assistente
Mastricchi s'impadronì di esso in
reputa di quel libro, lo portò seco
entro al giorno in cui s'andava
me ne parlò non solo avendo più
visto, ho dimenticato d'averlo ricevuto.
Di questa dimenticanza è stata anche
causa la mia dimora, in quel tempo,
in campagna, per cui appena finiti
gli esami mi allontanai dal labora-
torio e non vi ritornai che dopo pa-
recchi giorni. Poche sono le profes-
sioni nelle quali il fatto
può commettere circostanze che mi
parano di quelle attenuanti.

In ogni modo, con o senza attenuanti
ella è tanto buona che mi suscita
Ho poche notizie di Darke sul conto
mio e della nostra università. Mi
occupo quasi esclusivamente della mia
famiglia e del laboratorio, lascian-
do pure che i miei bravi colleghi
Il Guicciardini e Il Gerbaldi si divertano
a curar tutte le occasioni per attac-
carmi e punzecchiarmi. Abbiamo per
preside in facoltà quello sciocco del
Cotroneo che qui due lisciano in
tutti i modi per servirse per co-
me meglio loro talento. Avevano
essi impreso a farsi paladini degli
impiegati di segreteria sul perché io
come rettore curai d'metterli a
posto. Di questi impiegati due
Gospirini e De Luca, de loro pro-
prietà sono state destituiti e defer-
ti al potere giudiziario per gravi
imbrogli, falsità ed appropriazione
di fondi, ed il direttore di segre-
ria tanto insistente e rostinato.

